



“Königsberg – la città di Kant”

di Lucia Lamberti

Istituto di Cultura Germanica/Goethe-Zentrum

Via De' Marchi, 4 - Bologna

Dal 17 maggio al 16 giugno 2024

Orari di apertura dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00

Martedì 21 maggio 2024

ore 18.00 presentazione della mostra di Lucia Lamberti

ore 19.00 Conferenza “La pace nel pensiero di Immanuel Kant” di Gerardo Cunico (Università di Genova)

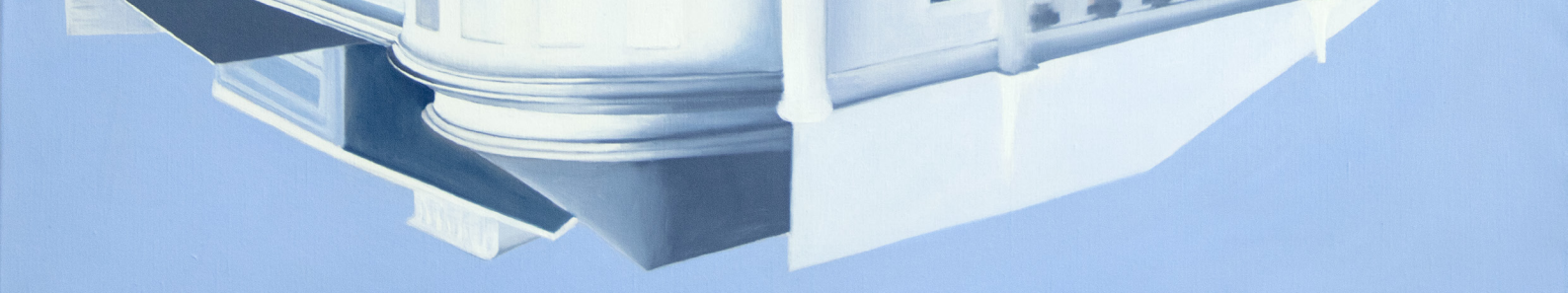
“A Königsberg in Prussia c'è un'isola [...] chiamata der Kneiphof, e il fiume che la circonda si divide in due rami [...] i rami di questo fiume sono muniti di sette ponti [...]. Circa questi ponti veniva posta questa domanda, si chiedeva se fosse possibile costruire un percorso in modo da transitare attraverso ciascun ponte una e una sola volta. E mi fu detto che alcuni negavano ed altri dubitavano che ciò si potesse fare, ma nessuno lo dava per certo.” Questo scrive Eulero nel suo trattato *Solutio problematis ad geometriam situs pertinentis*, e la conclusione è che (come accade in questo caso) “se sono più di due le regioni alle quali conducono un numero dispari di ponti, allora si può affermare con certezza che la passeggiata è impossibile”.

Kant aveva 17 anni quando il trattato venne pubblicato, ma vi furono molti suoi concittadini che continuarono a sostenere, dato l'enorme valore attribuito alla sua intelligenza, che fosse l'unico in grado di compiere il cammino completo senza attraversare due volte lo stesso ponte, magari durante le sue famose e puntualissime passeggiate sulle quali venivano regolati gli orologi. Ecco messe insieme alcune delle leggende nate in città su di lui! Insomma, pare che gli abitanti di Königsberg lo tenessero in grandissima considerazione, mentre l'amore di Kant per Königsberg, città nella quale nacque, visse e morì, è da lui stesso testimoniato nell'Antropologia pragmatica: “Una grande città, centro di uno Stato, dove si trovano i consigli locali di governo, che possiede un'università (per la cultura scientifica) ed è anche sede del commercio marittimo, che per mezzo di fiumi favorisce il traffico dall'interno e coi paesi finitimi e lontani di diverse lingue e costumi, una tal città, come è ad esempio Königsberg sul Pregel, può essere presa come sede adatta per l'ampliamento della conoscenza dell'uomo e per la conoscenza del mondo, la quale vi può essere acquistata anche senza viaggiare.”

Königsberg

Durante la mia residenza a Lipsia faccio la conoscenza di un'anziana donna tedesca originaria di Königsberg. Mi racconta di come, da bambina, visse la perdita di tutti i beni all'indomani dei bombardamenti, della fuga dalla città, dell'orribile incontro con le truppe dei soldati prima di raggiungere quello che rimaneva della Germania. Io e lei non siamo rimaste indifferenti all'incontro: lei commossa perché qualcuno posava lo sguardo su un territorio caro benché legato a memorie di guerra e sofferenza, io convinta a procedere e affrontare con i miei strumenti una storia molto delicata. Come dono, mi invia due cartoline dal Baltico, totalmente prive di tracce umane. Nella coincidenza delle cose, mi sembra il grado zero da cui ripartire per approdare ad altri risultati.

Ho effettuato una ricerca presso la Deutsche Nationalbibliothek e la Biblioteca Universitaria di Lipsia, approfondendo la storia di una città al centro di tantissime vicende culturali, molte di queste fondamentali per tutta la cultura occidentale. Le circa trecento immagini dell'antica Königsberg raccolte sono state selezionate e divise in tre sezioni: la città nell'acqua, le persone e i libri, i sette ponti e hanno dato vita alle opere qui esposte.



*

Molti dei luoghi più belli dell'antica città si affacciavano sul fiume Pregel e sui suoi canali, rappresentando una ghiotta occasione per foto da souvenir. Nelle raccolte di immagini che ho consultato, il motivo della città riflessa nell'acqua torna spessissimo. Così è nata l'idea di realizzare dei paesaggi capovolti. Ho immaginato la città di Königsberg intrappolata in una bolla d'aria sott'acqua, che offre la sua visione speculare e a testa in giù. Paradossalmente, l'acqua che scorre viene a soccorso della memoria, e nell'opera rappresenta l'unico luogo in cui ritrovare una traccia della città.

Al di sopra della linea d'orizzonte ho dipinto solo la vegetazione o pochi altri semplici elementi, a maggior demarcazione del vuoto.

**

Le persone e i libri possono cambiare luogo, ma anche essere costretti a lasciarlo in malo modo.

I lavori di questa sezione fanno riferimento agli abitanti di Königsberg e ad una biblioteca in parte distrutta, in parte dispersa, dopo il secondo conflitto mondiale. Collocata nella torre meridionale del Duomo, la Biblioteca Wallenrodt era la più ricca collezione di manoscritti e incunaboli dell'epoca. A seguito del bombardamento e dell'incendio, sono andati dispersi i numerosissimi esemplari e, ad oggi, sopravvivono solo poche migliaia di copie suddivise tra Germania e Russia. La guerra ha accomunato la sorte di uomini e libri dispersi e distrutti, ad essi è dedicato il capitolo di questo progetto realizzato interamente su carta.

La sezione sui sette ponti di Königsberg è nata per la curiosità di vedere come fossero nella realtà i ponti protagonisti del problema matematico, così ognuno di essi ha recuperato la sua immagine e il nome proprio: Grüne, Köttel, Hohe, Dom, Schmiede, Krämer, Holz. Sono dipinti a olio su carta, come fossero cartoline d'altri tempi.

Lucia Lamberti è un'artista visiva nata a Salerno nel 1973.

Diplomata al Liceo Artistico, consegue la Laurea in Letteratura Italiana, specializzandosi in filologia e iconologia.

Dal 1993 al 1995 fa parte della compagnia teatrale Benvenuto-Sanguineti, che vince, con il video "Ultime notizie", la sezione Spazio Italia del 13° Film Festival di Torino. Nel 2000 consegue il diploma di tecnico del restauro; specializzatasi in affresco, lavora in cantieri quali la Domus di Marco Lucrezio, la Domus di Giulio Polibio e le Terme Stabianae negli scavi di Pompei. Oggi è docente di materie letterarie nella Scuola Secondaria di primo grado.

La sua attività artistica comincia nel 2004 con un ciclo di acquerelli dedicati al gesto del fumare.

Nel 2006 dà inizio alla serie delle donne armate, tratte da fermo immagine di film di vario genere in cui compare un'attrice che impugna un'arma. La fonte degli still frame è il web: un archivio amatoriale totalmente dedicato alle "girls & guns". L'attuale ricerca è incentrata sul paesaggio, sulla percezione che di esso si ha attraverso filtri culturali e storici.

Incluse nelle finali di diversi premi (Premio TERNA, Premio Celeste, Premio Combat, fra gli altri) le sue opere sono state esposte in Italia e all'estero, in gallerie private e in sedi istituzionali, tra cui il MNAC di Bucarest; il Consolato Italiano a Bruxelles; la Fondazione Orestyadi a Gibellina; il Collegium Hungaricum a Berlino; il Kaliningrad Art Museum in Russia; è in collezione permanente presso TERNA, Roma, il Lentos Museum di Linz in Austria, la Certosa Di San Lorenzo a Padula (SA) e la Fondazione Orestyadi di Gibellina (TP). Hanno scritto di lei Eugenio Viola, Antonello Tolve, Maria Letizia Paiato, Gianluca Marziani, Sandro Malossini, Tiziana Di Caro, Martina Cavallarin, Giovanni Cavaliere, Achille Bonito Oliva.

Nel 2011 è stata residente presso il Leipzig International Art Programme di Lipsia.

Attualmente vive e lavora tra Salerno e Bologna.